

troppo più efficace sul modo come funzionano le agenzie, mentre i reclami più cocenti, nell'applicazione delle tasse, sono originati dal modo poco regolare col quale funzionano gli uffici degli agenti delle tasse.

Io ho terminato le osservazioni che intendeva fare su parecchi punti speciali del bilancio, e mi resta a manifestare il mio rincrescimento perchè non vi sia alcun elemento che ci possa far prevedere quale possa essere la nostra situazione finanziaria nell'anno che va a cominciare.

L'onorevole ministro delle finanze l'anno scorso anticipò la sua esposizione finanziaria, la fece appunto in questi giorni di dicembre. Io so perfettamente che la legge di contabilità non gli impone quest'obbligo, e che egli può fare la sua esposizione quando presenta il bilancio rettificativo. Però, siccome noi siamo, direi così, nelle prime prove del sistema adottato dall'onorevole Sella, perchè giammai la circolazione cartacea si è estesa tanto quanto è al presente, siccome ci si dice che le nostre condizioni finanziarie sono floridissime perchè si è avuto aumento nelle entrate di circa 40 milioni, e siccome dall'altra parte la maggioranza del paese io credo sia di contrario avviso, perchè quando si vede l'aggio sulla carta crescere sino al 12 per cento, quando si sentono i contribuenti lamentarsi nel modo che tutti sanno, quando le condizioni economiche di ciascuna famiglia sono seriamente spostate, bisogna pur dire che dove si vedono rose, altri credono siano spine, così la contraddizione vale almeno la pena di essere rilevata, e quindi io desidero che il ministro il quale, se deve provvedere all'erario, deve anche nello stesso tempo tener conto di tutti gli interessi economici del paese, dia in proposito qualche schiarimento.

Si dice, lo ripeto, da tutti gli organi ufficiali ed ufficiali che la nostra situazione finanziaria è in un prospettissimo stato, mentre il paese crede il contrario perchè si sente soffrire. Probabilmente potrà essere fallace o l'ottimismo degli uni o il pessimismo degli altri, perchè gli uni non pagano, e gli altri che pagano, punti come sono, possono averne la fantasia turbata.

Ma è necessario di far scomparire queste preoccupazioni, non solo è necessario, eziandio che il Parlamento possa sapere nel nuovo anno per qual via dovrà mettersi, acciò non si venga all'ultim'ora con quei tali residui ora scomparsi, che poi ricompariscono, a dipingerci tutto ad un tratto la situazione in nero mentre ora è color di rosa, e quindi a fare accettare forse, quasi isotto, una specie di pressione morale, alcuni provvedimenti che forse il Parlamento non sarebbe stato disposto a votare, se prima avesse avuto il tempo di ponderarli e di escogitare altri rimedi. Io desidererei quindi, posto che la situazione finanziaria si è dipinta ora con bei colori, che l'onorevole ministro mi assicurasse che nel nuovo anno 1873 non ci troveremo innanzi a nuove imposte.

Se questa parola potesse mai uscire dalle labbra del

ministro io credo che tornerebbe molto gradita al paese, e certo sarebbe più egli che io che dovrebbe restare soddisfatto di averla proferita.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Codronchi.
CODRONCHI. Vorrei fare una raccomandazione all'onorevole ministro delle finanze sulla condizione degli impiegati.

Se l'onorevole presidente non si oppone, svolgerei le mie considerazioni ora, piuttosto che al capitolo del personale del Ministero delle finanze, poichè la mia raccomandazione si riferisce a tutti gli impiegati dello Stato, e non a quelli solamente che dipendono dal Ministero, il bilancio del quale è oggi in discussione.

Nella discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia l'onorevole Minghetti, facendosi interprete di un voto generale, ebbe a raccomandare all'onorevole guardasigilli le condizioni di quegli impiegati che, stabiliti in Roma e nelle città più popolose d'Italia, stentano la vita per la sproporzione esistente tra lo stipendio ed il prezzo del vitto e degli alloggi. L'onorevole guardasigilli rispondeva a quella raccomandazione promettendo studi e provvedimenti. Mi si conceda ora di allargare la questione sollevata dall'onorevole Minghetti, e di estenderla, se non a tutti, alla maggior parte degli impiegati delle amministrazioni dello Stato, e non solo a quelli che risiedono in Roma e nelle grandi città, ma anche agli altri.

Ho preferito di cogliere l'occasione della discussione del bilancio delle finanze per non ripetere le mie raccomandazioni ad ognuno degli altri bilanci, e perchè io credo che il buon volere degli altri ministri di migliorare le condizioni dei loro impiegati si spunti contro la resistenza del ministro delle finanze, resistenza che in parte è giustificata dalle angustie economiche dello Stato. Io quindi mi rivolgo specialmente al ministro delle finanze, al ministro la cui responsabilità io credo sia maggiormente impegnata in questa questione.

Che le condizioni dei nostri impiegati non siano precarie, è consentito da tutti, lo ammette, credo, lo stesso ministro delle finanze. Ma dove forse nasce il disaccordo è sulla urgenza di studiare il miglioramento della condizione degli impiegati e di provvedervi. Potrei citare moltissimi esempi, potrei diffondermi in una lunga enumerazione, potrei dire dei prefetti, degli impiegati telegrafici e postali e di molti altri i quali, obbligati all'ufficio da un orario faticosissimo, non ricevono una retribuzione sufficiente a campare la vita, e non è adeguata alle loro fatiche.

Una tale condizione di cose può a lungo durare? Possiamo noi non preoccuparci seriamente della sorte di questi cittadini così benemeriti della pubblica amministrazione? Il fatto che molti impiegati hanno abbandonato gli uffici governativi deve richiamare l'attenzione del Governo sul pericolo che altri non ne segua l'esempio, e che gli allettamenti offerti dai pri-